Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	**AZ. AGR. LA FATTORIA DI VACCARIO F.LLI SOCIETA' AGRICOLA S.S.**
Sede Legale	**VIA ROMA, 71 - 26010 RIPALTA CREMASCA(CREMONA)**
Sede Operativa	**VIA ROMA, 71 - 26010 RIPALTA CREMASCA(CREMONA)**
Codice e attività IPPC	**6.6.b - allevamento suini >30 kg**

INDICE GENERALE

A. QUADRO TERRITORIALE ED AMMINISTRATIVO 5

A.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E DEL SITO 5

A.1.1 INFORMAZIONI GENERALI SULL'INSTALLAZIONE PRODUTTIVA 5

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE DEL SITO 6

A.1.3 CRITICITÀ DEL SITO 6

A.2 SITUAZIONE AMMINISTRATIVA 6

A.2.1 ITER AMMINISTRATIVO 6

A.2.2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA 7

A.2.3 REGISTRAZIONI EMAS O CERTIFICAZIONI ISO 14001 8

B) QUADRO PRODUTTIVO 8

B.1 PRODUZIONI 8

B.1.1 CAPACITÀ PRODUTTIVA 8

B.1.2 STRUTTURE DI STABULAZIONI 8

B.1.3 PRODUZIONE DI EFFLUENTI 9

B.1.4 SISTEMI DI RIMOZIONE 10

B.1.5 CARATTERISTICHE E CAPACITA' DELLE STRUTTURE DI STOCCAGGIO 11

B.1.6 SISTEMI DI TRATTAMENTO DEGLI EFFLUENTI 12

B.1.7 ALIMENTAZIONE 12

B.2. ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO CONNESSE ALL'ATTIVITÀ' IPPC 12

B.3. ALTRE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'ATTIVITÀ' IPPC 12

B.4. MATERIE PRIME 12

B.5 RISORSE IDRICHE 12

B.6 CONSUMO DI ENERGIA E DI COMBUSTIBILI 13

B.7 PRODUZIONE DI ENERGIA 13

B.8 RIFIUTI IN INGRESSO 13

C) QUADRO AMBIENTALE 13

C.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO 13

C.1.1 EMISSIONI DERIVANTI DAL CICLO ZOOTECNICO 13

C.1.2. ALTRE EMISSIONI IN ATMOSFERA 14

C.2. EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 14

C.3. EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 14

C.4. PRESSIONI SULLA COMPONENTE SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO 15

C.5. PRODUZIONE DI RIFIUTI 15

C.6. GESTIONE SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE 15
C.7. GESTIONE DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 15
D) QUADRO INTEGRATO **15**
D.1. SISTEMI DI CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI MEDIANTE L'APPLICAZIONE DELLE MTD 15
D.2. CRITICITÀ RISCONTRATE 20
D.3. APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE 20
D.3.1. MISURE IN ATTO 20
D.3.2 MISURE DI MIGLIORAMENTO PROGRAMMATE DALLA AZIENDA 21
D.3.3. DIFFIDE 21
D.3.4. PRESCRIZIONI DEL DECRETO DI VIA O DI ESCLUSIONE DALLA VIA 21
INDICAZIONI PER IL GESTORE 21
E) QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO **21**
E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA 22
E.1.1.PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE 22
E.1.2.ALTRE PRESCRIZIONI 23
E.2.SCARICHI IDRICI 24
E.3.RUMORE 24
E.4.SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE 24
E.5.RIFIUTI 25
E.5.1.PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE 25
E.5.2.PRESCRIZIONI GENERALI SUI RIFIUTI 26
E.6.EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 27
E.7.RISORSE ENERGETICHE 28
E.8.ULTERIORI PRESCRIZIONI 28
E.9.MONITORAGGIO E CONTROLLO 30
E.10.PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI EVENTI EMERGENZIALI 31
E.11.INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ 31
F. PIANO DI MONITORAGGIO **32**
F.1 CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO 33
F.2.PARAMETRI GESTIONALI 33
F.2.1CAPI ALLEVATI 33

F.2.2.MANGIMI 33
F.2.3.ALTRI MATERIALI O PRODOTTI IN INGRESSO E USCITA 35
F.2.4.CONTROLLO STRUTTURE E IMPIANTI 35
F.3.COMPONENTI AMBIENTALI 36
F.3.1.RISORSA IDRICA 36
F.3.2.RISORSA ENERGETICA 36
F.3.3.EMISSIONI IN ATMOSFERA 37
F.3.4. ACQUA 37
F.3.5.RIFIUTI 38
F.3.6.PRODUZIONE EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 38
F.3.7.RUMORE 38
F.3.8AREE DI STOCCAGGIO (STRUTTURE DI STOCCAGGIO, SERBATOI, ETC.) 39

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1. Informazione generali sull'installazione produttiva

Installazione IPPC		
Ragione Sociale	AZ. AGR. LA FATTORIA DI VACCARIO F.LLI SOCIETA' AGRICOLA S. S.	
Indirizzo	VIA ROMA, 71 - 26010 RIPALTA CREMASCA(CREMONA)	
Telefono	-	
E-mail	-	
PEC	lafattoriadivaccario@pec.coldiretti.it	
Coordinate WGS84	LAT: 45321247	LON: 9700419
Codice NACE	01.46 – Allevamento suini	
Codice ISTAT / O.T.E.	Allevamento suini	
N. addetti totali	2	
Iscrizione REA	CR157116	
Partita IVA - CF	01271020198	
CUAA	01271020198	
Gestore	Vaccario Tomas	
Legale rappresentante	Vaccario Tomas	
Telefono	347 3812145	
Sede legale	VIA ROMA, 71 - 26010 RIPALTA CREMASCA(CREMONA)	
CODICE ASL	081CR004	

L'azienda agricola La Fattoria di F.lli Vaccario è ubicata nel territorio comunale di Ripalta Cremasca (CR) sui mapp. 112, 114, 153, 161, 260, 149, 156 del fg. 12; nel territorio intorno del centro aziendale (raggio 500 m) è ricompresa anche una piccola porzione di territorio del comune di Madignano.

L'attività principale dell'azienda consiste nell'allevamento di suini da ingrasso e nella coltivazione del fondo annesso. Per quanto riguarda l'allevamento, l'attività è in soccida e il soccidante determina anche la composizione della dieta.

L'azienda agricola è nata nel 1965; essa ha subito degli ampliamenti nel 1972 e nel 1975; negli anni a seguire si sono succedute varie migliorie e ristrutturazioni, giungendo all'attuale configurazione.

Il PGT del comune di Ripalta Cremasca è stato approvato con d.c.c. n. 3 del 30/01/2012. Il complesso è ubicato in ambito agricolo strategico (PTCP) e, ad est del complesso aziendale, si sviluppa la Rete Ecologica provinciale. Nella Tavola della classificazione territoriale del comune, l'area di ubicazione del complesso aziendale e l'intorno sono classificati come" E2 – Parco del Serio"; nella medesima Tavola è individuata la fascia "F2 – Verde di Rispetto per il cimitero". Inoltre, nella stessa Tavola è individuata una Scarpata morfologica principale ad est del complesso aziendale, lungo il corso del fiume Serio.

Il PGT del comune di Madignano è stato approvato con d.c.c. n. 72 del 28/12/2009. La ridottissima porzione di territorio comunale che ricade nell'intorno aziendale è classificata come territorio agricolo. Tale porzione di territorio ricade nel Parco del Serio ed è caratterizzato dalla presenza di un metanodotto, con relativa fascia di rispetto.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva
1	A-01.46 – allevamento suini	6.6.b	5285
N. ordine attività non IPPC	**Codice ATECO**	**Attività NON IPPC**	
-	-	-	

Tabella A1 – *Attività IPPC e NON IPPC*

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Superficie Totale m^2	Superficie coperta m^2	Superficie scolante m^2	Superficie scoperta impermeabilizzata m^2	Anno costruzione installazione	Anno ultimo ampliamento
25.550	7.500	0	3250 – superficie pulita	-	-

Tabella A2 – *Condizione dimensionale dell'installazione*

A.1.2. Inquadramento geografico – territoriale del sito

	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Ambito agricolo strategico	0 m
	Parco del Serio	0 m
	Rete ecologica provinciale	50 m
	Area di scarpata morfologica	50 m
	Fascia B del PAI	50 m
	Area di rispetto cimiteriale	150 m

Tabella A3 – *Condizione urbanistica dell'installazione*

A.1.3. Criticità del sito

Il complesso aziendale è ubicato all'interno del perimetro del Parco del Fiume Serio.

A.2. Stato autorizzativo

A.2.1. Iter amministrativo

Prot. n. 8213 del 31/1/2019: avvio del procedimento e contestuale indizione della CDS istruttoria;

Prot. n. 10225 del 8/2 2019: trasmissione del parere di ARPA;

Prot. n. 14194 del 22/2/2019: riunione della CDS istruttoria;
Prot. n. 79240 del 11/11/2019: trasmissione delle integrazioni;
Prot. n. 90651 del 30/12/2019: trasmissione di ulteriori integrazioni;
Prot. n. 5612 del 24/1/2020; richiesta di verifica dell'assenza di pregiudizio ambientale;
Prot. n. 50375 del 29/9/2020; trasmissione delle liste di controllo per la valutazione dell'assenza di pregiudizio ambientale;
Prot. n. 62153 del 20/11/2020: convocazione della CDS decisoria;
Prot. n. 64695 del 3/12/2020: verbale della riunione della CDS decisoria;
Prot. n. 64958 del 4/12/2020: trasmissione del verbale della CDS decisoria.

A.2.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero atto autorizzativo e data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Sostituita o rilasciata con l'attuale AIA ? (si – no)
AIA	D. lgs. 152/06	Provincia di Cremona	N° 1012 del 20/07/2013	19/7/2023	6.6b	si

Tabella A4 – *Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA*

Così come previsto dalle d.g.r. XI/2893 del 2/3/2020 e XI/3001 del 30/3/2020, il presente Allegato Tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D. lgs. 152/2006 e s. m. i. e la comunicazione nitrati con il Piano di Utilizzazione Agronomica previsto dalla Direttiva nitrati (91/676/CEE).
La presente autorizzazione non sostituisce quanto relativo alle modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione, che deve avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica norma di settore.
La presente autorizzazione non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad esso assimilati tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. Le modalità di gestione devono avvenire conformemente al Programma di azione nitrati e sono sanzionati ai sensi della L. R. 31/08 e s. m. i. Non regola altresì presentazione e aggiornamento della Comunicazione nitrati e del POA/PUA.
Vengono sanzionati invece ai sensi della normativa IPPC e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del D. lgs. 152/2006 e s. m. i., la conformità degli stoccaggi, i

depositi, i trattamenti, le movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.

A.2.3. Registrazioni EMAS o Certificazione ISO 14001

Non sono presenti registrazioni Emas o certificazioni ISO14001.

B. QUADRO PRODUTTIVO

B.1. Produzioni

B.1.1. Capacità produttiva

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

N. ordine attività IPPC	attività	potenzialità dell'installazione	
1	6.6.b suini > 30 kg	5285	
N. ordine attività non IPPC**	**attività**	**potenzialità dell'installazione**	
		capacità produttiva*	**produzione media**
-	-	-	-

Tabella B1 – *Capacità produttiva*

B.1.2. Strutture di stabulazione

La situazione dell'allevamento è riportata nella seguente tabella:

n. stalla e/o reparto	categoria capi allevati	m^2 netti box	m^2/capo	n. box	totale posti		Capi mediamente presente
					parziale	totale	
01	grassi	12,78	1	3	36	638	620
	grassi	14,24	1	43	602		
02	grassi	29,20	1	1	29	659	640
	grassi	18,25	1	25	450		
	grassi	15,17	1	12	180		
03	grassi	17,10	1	64	1088	1088	1050
04	grassi	17,10	1	40	680	680	650
05	magroncelli	20,01	0,4	8	400	1284	740
	magroni	19,69	0,65	14	420		

	magroni	19,38	0,65	16	464		
06	magroncelli	5,76	0,4	17	238	238	100
07	magroni	12,43	0,65	18	342	698	690
	grassi	12,43	1	26	312		
	grassi	22,01	1	2	44		
						5285	**4490**

Tabella B2 – *strutture dell'allevamento*

B.1.3. Produzione di effluenti

Con riferimento alla consistenza di allevamento attuale e alla produzione/gestione degli effluenti, come descritta nell'ultima Comunicazione Nitrati presentata dall'azienda sul portale SISCO (Id-comunicazione: 202697 - 1255441del 05.07.2019), l'effluente tal quale prodotto dall'allevamento è pari a circa 16.315 m^3/anno, per un totale di effluente da gestire, comprensivo di acqua meteorica, pari a circa 17.460 m^3.

Si dettaglia nella tabella seguente la produzione di effluenti in base a categoria di animali allevata e alla stabulazione:

n. stalla e/o reparto	categoria capi allevati	tipo di stabulazione	Tot capi	P. V. medio kg/capo	P. V. allevato t	effluenti prodotti m^3/anno t pv	effluenti totali m^3
01	ingrasso (tutto pieno - tutto vuoto)	PTF	620	90	55,8	37	2064,6
02	Ingrasso (tutto pieno - tutto vuoto)	PTF	640	90	57,6	37	2131,2
03	ingrasso (tutto pieno - tutto vuoto)	PTF	1050	90	94,5	37	3496,5
04	ingrasso (tutto pieno - tutto vuoto)	PTF	650	90	58,5	37	2164,5
05	ingrasso (tutto pieno - tutto vuoto)	PP e corsia esterna fessurata	740	90	66,6	55	3663
06	ingrasso (tutto pieno - tutto vuoto)	PP e corsia esterna fessurata	100	90	9	55	495
07	ingrasso (tutto pieno - tutto vuoto)	PTF	690	90	62,1	37	2297,7
		totale	*4490*		*404,1*		***16312,5***

n. stalla e/o reparto	categoria capi allevati	tipo di stabulazione	Tot capi	P. V. medio kg/capo	PV allevato t	kg N (110 kg/t P. V.)
01	ingrasso (tutto pieno - tutto vuoto)	PTF	620	90	55,8	6138
02	ingrasso (tutto pieno - tutto vuoto)	PTF	640	90	57,6	6336
03	ingrasso (tutto pieno - tutto vuoto)	PTF	1050	90	94,5	10395
04	ingrasso (tutto pieno - tutto vuoto)	PTF	650	90	58,5	6435
05	ingrasso (tutto pieno - tutto vuoto)	PP e corsia esterna fessurata	740	90	66,6	7326
06	ingrasso (tutto pieno - tutto vuoto)	PP e corsia esterna fessurata	100	90	9	990
07	ingrasso (tutto pieno - tutto vuoto)	PTF	690	90	62,1	6831
		totale	*4490*		*404,1*	***44451***

Liquame

Produzione annua: 16312,5 m^3

Conformità per l'azoto

Come si evince dalle tabelle precedenti, la produzione annua di liquame corrisponde a circa 16312,5 m^3, con una produzione di azoto pari a circa 444851 Kg.

Dalla dichiarazione nitrati 2020 si evince che l'azienda ha in essere convenzioni per la cessione di azoto fino a circa 43713 kg e una disponibilità di terreni pari a 5.05 ettari, che posso ricevere fino 859 Kg di azoto; pertanto l'azienda risulta conforme per la gestione dei nitrati.

B.1.4. Sistemi di rimozione

I reflui prodotti nelle strutture di allevamento sono raccolti nelle fosse di stoccaggio sotto-grigliato. Dalle fosse sotto-grigliato, i reflui sono frequentemente veicolati (a seguito dell'apertura di saracinesche) tramite tubazioni interrate alla prevasca di raccolta e inviati (tramite pompe) alle strutture di stoccaggio finali.

B.1.5. Caratteristiche e capacità delle strutture di stoccaggio

Si elencano di seguito gli stoccaggi degli effluenti presenti in azienda, indicati con nomenclatura come da descrizione in Asset aziendale in SISCO e come da

Comunicazioni nitrati, presentate su suddetto portale regionale, da cui si evince che l'azienda risulta conforme per quanto riguarda gli stoccaggi:

STO 01 (somma di vasche di accumulo a pareti verticali – stoccaggio finale):

superficie scoperta: 1580 m^2

volume utile: 6982 m^3

STO 02 (fossa di bilanciamento o prefossa):

superficie scoperta: 12 m^2

volume utile: 24 m^3

STO 03 (fossa di stoccaggio sottogrigliato):

superficie coperta: 735 m^2

volume utile: 735 m^3

STO 04 (fossa di stoccaggio sottogrigliato):

superficie coperta: 709 m^2

volume utile: 709 m^3

STO 05 (fossa di stoccaggio sottogrigliato):

superficie coperta: 1216 m^2

volume utile: 1216 m^3

STO 06 (fossa di stoccaggio sottogrigliato):

superficie coperta: 760 m^2

volume utile: 760 m^3

STO 07 (fossa di stoccaggio sottogrigliato):

superficie coperta: 197,6 m^2

volume utile: 158 m^3

STO 08 (fossa di stoccaggio sottogrigliato):

superficie coperta: 34 m^2

volume utile: 17 m^3

STO 09 (fossa di stoccaggio sottogrigliato):

superficie coperta: 667 m^2

volume utile: 333,7 m^3

L'azienda intende coprire le vasche di stoccaggio finale (STO 01) degli effluenti con paglia.

B.1.6. Sistemi di trattamento degli effluenti

Non sono previsti trattamenti degli effluenti.

B.1.7. Alimentazione

I mangimi già pronti, necessari per la nutrizione dei capi, vengono forniti direttamente dal soccidante e stoccati nei silos aziendali. La razione alimentare varia in relazione all'età dei suini, seguendo la tecnica della "alimentazione per fasi".

La preparazione dell'alimentazione (che è di tipo liquido) avviene in azienda in modo automatizzato, aggiungendo siero o acqua al mangime completo.

Anche l'impianto di distribuzione dell'alimentazione ai capi è automatizzato.

B.2. Attività di allevamento connesse all'attività IPPC

Non sono presenti altre attività di allevamento connesse.

B.3. Altre attività connesse all'attività IPPC

L'azienda coltiva attualmente circa 5 ettari di superficie agricola utile. La coltivazione è principalmente a granoturco (mais) da granella e a prato polifita. L'azienda si occupa direttamente di coltivazione e concimazione della suddetta superficie agricola. La distribuzione del refluo avviene con carro botte a bassa pressione.

L'azienda non effettua essiccazione e molitura dei cereali.

B.4. Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva sono specificate di seguito.

La dieta è proposta dal soccidario.

N.	Materie Ausiliarie	Stato fisico	Modalità e caratteristiche di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio
3	Mangime finito	solido	Silo	14 t
1	Mangime finito	solido	Silo	12 t
1	Mangime finito	solido	Silo	16 t
2	siero	liquido	Silo	24 t
2	siero	liquido	Silo	50 t

Tabella B3 – *Caratteristiche materie prime ausiliarie*

Il caricamento dei sili è meccanico.

B.5. Risorse idriche

Le fonti di prelievo ed i consumi idrici sono di seguito sintetizzati.

ANNO	Fonte	Abbeveraggio animali (m^3)	Totale annuo (m^3)
2017	Pozzo 1 (casa)		670
	Pozzo 2		6.254
2018	Pozzo 1 (casa)		615
	Pozzo 2		2.855
2019	Pozzo 1 (casa)		658
	Pozzo 2		6.872

Tabella B4 – *Approvvigionamenti idrici*

Il pozzo 1 (casa) è ubicato sul fg 12 - mapp. 112 di Ripalta Cremasca.

Il pozzo 2 è ubicato sul fg 12 – mapp 114 di Ripalta Cremasca.

Entrambi i pozzi sono concessionati con Decreto di Regione Lombardia n. 25550 del 2001.

L'utilizzo d'acqua per maggiori volumi o per utilizzi diversi rispetto a quanto concesso richiede la presentazione di una istanza di variante della concessione.

B.6. Consumo di energia e di combustibili

I dati relativi al consumo di energia ed agli eventuali impianti di combustione sono di seguito riportati:

Consumo energia elettrica e termica			
Anno	**Consumo energia elettrica (kWh/anno)**	**Consumo energia termica (kWh/anno)**	**Consumo energia totale (kWh/anno)**
2017	36.620	-	36.620
2018	48.340	-	48.340
2019	48.340	-	48.340

Tabella B5 – *Consumo energia elettrica e termica*

Consumo totale di combustibile espresso in tep per l'intera installazione IPPC			
Fonte energetica	**Anno 2017**	**Anno 2018**	**Anno 2019**
gasolio	2,6	3,8	4,5

Tabella B6 – *Consumo totale di combustibile*

B.7. Produzione di energia

Non è svolta alcuna produzione di energia.

B.8. Rifiuti in ingresso

Non sono previsti rifiuti in ingresso.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

C.1.1. Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico

Scenario (Emissioni complessive)	Ammoniaca (NH_3) kg/anno	Metano (CH_4) kg/anno	Protossido di azoto (N_2O) kg/anno
Attuale	35.021	68.802	822

L'installazione IPPC, a fronte dei dati sopra evidenziati, è soggetta a dichiarazione E-PRTR (ex dichiarazione INES) per ammoniaca (35.021 > 10.000), ma non soggetta per metano (68.802 < 100.000).

C.1.2. Altre emissioni in atmosfera

Non sono presenti altre emissioni in atmosfera.

C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Presso l'azienda agricola è presente un locale dei servizi igienici dotato di scarico con subirrigazione.

L'ambiente adibito a servizi igienici non è ad oggi ultimato nel suo allestimento e pertanto non è utilizzato.

Lo smaltimento dello scarico già predisposto è così costituito:

- vasca settica tipo "Imhoff", atta a recepire il refluo proveniente dai servizi igienici tramite condotta a perfetta tenuta idraulica;
- pozzetto di ispezione in muratura a tenuta con sifone di cacciata, atto a recepire il refluo proveniente dalla fossa sopra descritta, da condotta a perfetta tenuta idraulica;
- condotta di sub-irrigazione, atta alla dispersione del refluo nel terreno;
- abitanti equivalenti: 1.

C.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento

La zonizzazione acustica del comune di Ripalta Cremasca è stata approvata con delibera n. 12 del 6.4.2006; l'area oggetto di interesse ricade in classe III, area di tipo misto.

La zonizzazione acustica del comune di Madignano classifica l'area che rientra nell'ambito con raggio di 500 m dall'azienda La Fattoria come classe III – area di tipo misto.

Le principali sorgenti di rumore nel complesso AIA in esame sono ascrivibili ad animali e macchinari. Per quanto riguarda gli animali, il rumore è circoscrivibile alla fase di alimentazione (2 volte al dì), ai momenti di carico e scarico dei suini dagli autocarri e all'ingresso di operatori nei box. Per quanto riguarda i macchinari, invece, il rumore è legato al transito delle macchine agricole e degli autocarri che costituiscono dunque una fonte mobile di rumore. In definitiva la rumorosità è associata ad attività svolte nel periodo diurno e non continuative.

Non sono disponibili rilevazioni acustiche strumentali.

C.4. Pressioni sulla componente suolo e sistemi di contenimento

Il gasolio è stoccato in apposito contenitore-distributore mobile del gasolio (tank fuel omologato), dotato dei sistemi di contenimento per eventuali perdite accidentali. Il gasolio è destinato al rifornimento dei mezzi aziendali.

Risulta presentata la verifica di sussistenza della relazione di riferimento.

C.5. Produzione Rifiuti

A titolo esemplificativo si riporta di seguito l'indicazione della produzione di rifiuti:

RIFIUTI PERICOLOSI C.E.R.	TIPOLOGIA RIFIUTO	QUANTITÀ /ANNO PREVISTA
150110	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	Kg 10
180202	Rifiuti smaltiti con precauzioni per pericolo infezioni	Kg 2

I rifiuti, pericolosi e non, sono smaltiti tramite la ditta Cascina Pulita, con la quale l'azienda ha stipulato un contratto per la fornitura dei contenitori di deposito temporaneo dei rifiuti in azienda e per il ritiro dei rifiuti stessi.

C.6. Gestione dei sottoprodotti di origine animale

Presso l'azienda è presente una cella frigorifera per lo stoccaggio temporaneo delle carcasse degli animali. Essa è posta in prossimità dell'ingresso dell'azienda (per il dettaglio si veda la planimetria aziendale).

Il Gestore dichiara di avere sottoscritto un contratto per il ritiro delle carcasse con un'impresa attrezzata per tale operazione (Diusa Renering).

L'allevamento ha un registro dei medicinali utilizzati ed un registro di carico e scarico degli animali, dove vengono annotati anche gli animali morti. Per l'ammasso e lo smaltimento delle carcasse, in caso di epidemie, si farà riferimento alle specifiche disposizioni dell'Autorità sanitaria.

C.7. Gestione degli effluenti di allevamento

La gestione degli E. A. deve avvenire comunque in conformità alla comunicazione nitrati.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Sistemi di contenimento delle emissioni mediante l'applicazione delle MTD

BAT N. 1 " SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: Tutte
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ': --

BAT N. 2 "BUONA GESTIONE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: Tutte
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 3 "GESTIONE ALIMENTARE"

X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b. Alimentazione multifase
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 4"GESTIONE ALIMENTARE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a. Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 5 "USO EFFICIENTE DELL'ACQUA		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a. Registrazione del consumo idrico + b. individuazione e riparazione delle perdite
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 6 "EMISSIONE DI ACQUE REFLUE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a. Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile + b. Minimizzare l'uso dell'acqua
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 7 "EMISSIONE DI ACQUE REFLUE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a. Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 8 "USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: d. Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico + h. Applicare la ventilazione naturale
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 9 "EMISSIONI SONORE"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: Inquinamento non comprovato

BAT N. 10 "EMISSIONI SONORE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a. Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili + b. Ubicazione delle attrezzature
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ': --

BAT N. 11 " EMISSIONI POLVERI"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a.1.4: usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie

		prime oleose o leganti; a.1.6: applicare sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: ---

BAT N. 12 "EMISSIONE DI ODORI"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: Inquinamento non comprovato

BAT N. 13 "EMISSIONE DI ODORI"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a. Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili + b. Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti; - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno + e. Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento: - minimizzare il rimescolamento del liquame.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 14 "EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si produce effluente solido

BAT N. 15 " EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si produce effluente solido

BAT N. 16 "EMISSIONE DA STOCCAGGIO DI LIQUAME"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a. Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche: 1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame; 2. Minimizzare il rimescolamento del liquame; + b. Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche: paglia.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 17 "EMISSIONE DA STOCCAGGIO DI LIQUAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:--
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: in azienda non c'è lagone

BAT N. 18 "EMISSIONE DA STOCCAGGIO DI LIQUAME"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a. Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche + b. Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile + c. Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento del liquame + f. controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 19 "TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: in azienda non c'è nessun trattamento

BAT N. 20 "SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a. Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento per identificare i rischi di deflusso tenendo in considerazione: tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio e l'irrigazione del campo, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette. + c. Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare gli effluenti di allevamento non son applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste. + g. garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite. + h. Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico

		degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 21 "SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b.1. spandimento a raso in strisce (sulle colture in atto); c. iniezione superficiale solchi aperti (in presemina).
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 22 "SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: Incorporazione tempestiva.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 23 "EMISSIONI PROVENIENTE DALL'INTERO PROCESSO"		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: stima delle emissioni di ammoniaca mediante software BAT-TOOL
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 24 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: bilancio di massa
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 25 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: stima mediante bilancio di massa o mediante fattori di emissione
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 26 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non c'è evidenza di odori molesti

BAT N. 27 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: stima mediante fattori di emissione
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 28 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: i ricoveri zootecnici non sono muniti di sistemi di trattamento dell'aria.

BAT N. 29 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: Monitoraggio di: a. consumo idrico, b. Consumo di energia elettrica, c. Consumo di carburante, d. Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti, e. Consumo di mangime, f. Generazione di effluenti di allevamento.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 30 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER SUINI"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: 0.fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: --

BAT N. 31 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: altra specie allevata

BAT N. 32 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: altra specie allevata

BAT N. 33 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: altra specie allevata

BAT N. 34 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: --
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: altra specie allevata

Tabella D1 – *Stato di applicazione delle MTD*

D.2. Criticità riscontrate

Nessuna.

D.3. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

D.3.1. Misure in atto

Corretta applicazione delle Bat alla tipologia dell'allevamento.

D.3.2. Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Nessuna.

D.3.3. Diffide

Non sono presenti diffide.

D.3.4. Prescrizioni del decreto di VIA o di esclusione dalla VIA

Con prot. prov.le n. 50375 del 25/9/2020 sono state presentate le liste di controllo previste dal sub-allegato 4 alla D.G.R XI/1926 del 15 luglio 2019, da cui si è rilevato che non è stata accertata la sussistenza di effetti significativi negativi sull'ambiente determinati dalla gestione dell'allevamento.

INDICAZIONI PER IL GESTORE:

L'Azienda, prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente decreto, è tenuta a darne comunicazione all'Autorità competente ai sensi dell'art. 29-decies comma 1 del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.

Ai sensi dell'art. 29-nonies del Titolo III bis, della parte Seconda del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.

Il Gestore è tenuto a completare la modulistica ON-LINE e trasmetterla all'autorità competente.

Le modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione nitrati e le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento devono corrispondere a quanto riportato nella stessa comunicazione nitrati completa, in quanto sottoposte alla normativa regionale di settore.

Eventuali modifiche (es. modifiche riguardanti la tipologia, la quantità e le caratteristiche degli effluenti e delle eventuali acque reflue, nonché le modifiche riguardanti i terreni destinati all'applicazione) dovranno essere oggetto di specifico aggiornamento della comunicazione nitrati secondo quanto previsto dalla norma specifica di settore.

E. QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di efficacia dell'AIA.

L'azienda è tenuta all'applicazione delle Bat nei tempi previsti dalle norme e cioè entro il febbraio 2021.

L'installazione è autorizzata ad esercitare l'attività alle condizioni descritte al punto B.1 in cui è definito il numero massimo di posti e quindi la capacità produttiva che non può pertanto essere superata senza aver attuato le procedure in essere relative alle modifiche sostanziali e/o non sostanziali (d.g.r. 2970 del 2012).

E.1. Emissioni in atmosfera

E.1.1. Prescrizioni impiantistiche

I. Lo stoccaggio in silos delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive. Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga, secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato. Laddove lo stoccaggio di materiale polverulento avvenga in silos con caricamento pneumatico, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro. Se invece il caricamento è di tipo meccanico non sarà necessario il posizionamento di sfiati e relativo trattamento dei flussi aeriformi.

II. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

III. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30/05/2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.

E.1.2. Altre prescrizioni generali relative al monitoraggio di parametri analitici

IV. Il personale addetto all'allevamento deve essere adeguatamente formato, con riferimento ai contenuti del punto 4.2.1 dell'Allegato A alla D.G.R.L. 3792/12.

V. La gestione e la manutenzione delle strutture e degli impianti devono avvenire secondo i contenuti del punto 4.2.2. dell'Allegato A alla D.G.R.L. 3792/12.

E.2. Scarichi idrici

a) il sistema di trattamento (vasca Imhoff o fossa settica) e smaltimento (dispersione per subirrigazione) delle acque reflue domestiche deve essere dimensionato, realizzato, gestito e manuetentato conformemente a quanto indicato nei "Criteri, metodologie e norme tecniche" di cui alla Deliberazione C.I.T.A.I. del 4 febbraio 1977 (allegato 5, punti 4, 5 e 7) e nell'Allegato C del R. R.6/2019;

b) lo svuotamento della vasca Imhoff, a garanzia della relativa buona funzionalità, deve essere effettuata con periodicità di norma semestrale e, comunque, almeno annuale; per dimostrare di aver effettuato le prescritte operazioni di svuotamento, i titolari garantiscono la registrazione delle stesse operazioni, a cura dell'esecutore dell'intervento di manutenzione; lo svuotamento delle vasche Imhoff, in quanto operazione di raccolta di rifiuti, deve essere effettuata da un soggetto iscritto all'Albo nazionale dei gestori ambientali ai sensi dell'articolo 212 del d. lgs. 152/2006 e s. m. (art. 7, comma 7, del R. R. 6/2019);

c) la registrazione delle operazioni di manutenzione è effettuata utilizzando una scheda conforme a quanto riportato nell'Allegato M al R. R. 6/2019 (art. 7, comma 8 del R. R. 6/2019);

d) le acque meteoriche devono essere raccolte e smaltite separatamente dalle acque reflue domestiche (art. 11, comma 2 del R. R. 6/2019);

e) in concomitanza di fenomeni di inquinamento del corpo recettore degli scarichi oggetto del presente atto, il titolare dell'autorizzazione dovrà adoperarsi al fine di adottare ogni azione ritenuta idonea all'eliminazione delle cause e delle irregolarità conseguenti;

f) gli scarichi devono essere conformi alle norme igieniche stabilite dalle autorità sanitarie;

g) il Gestore deve adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare qualsiasi situazione prevedibile che possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.), che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al Dipartimento ARPA competente per territorio e all'Autorità Competente che, nel caso di fuori servizio dell'impianto di trattamento, potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.

E.3. Rumore

Il Gestore deve rispettare le indicazioni riportate nella Classificazione Acustica del territorio comunale, con particolare riferimento a quelle della zona in cui è posta l'installazione IPPC.

E.4. Suolo e acque sotterranee

I. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

II. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.

III. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

IV. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che il Gestore ha determinato di adottare per tali casi.

V. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, artt. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente provvedimento, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dal Gestore; ulteriori elementi possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).

VI. Il Gestore deve stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, i lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste. Il

contenitore del combustibile, se fuori-terra, deve essere provvisto di un bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità geometrica del contenitore, di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile; lo stesso deve essere di tipo omologato – ai sensi del D. M. 19/03/1990 – e in regola con gli adempimenti amministrativi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione incendi, fatte salve le deroghe previste dal comma 1 dell'art. 1-bis del D. L. 91/2014 come modificato dalla L. 116/2014.

VII. In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell'Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'azienda dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.

VIII. Il Gestore, come previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, deve programmare, a partire dalla data di rilascio del presente atto, specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo; i parametri qualitativi indagati dovranno almeno essere: conducibilità elettrica, pH, ammoniaca, nitriti, nitrati, fosforo, rame, zinco; la soggiacenza dovrà essere misurata, nei momenti di massima e minima escursione della falda. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi; i rapporti di prova devono essere firmati da un tecnico abilitato; per il monitoraggio dei suoli si dovrà effettuare la ricerca di: Zn, Cu e Idrocarburi con C > 12.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Prescrizioni impiantistiche

I. Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

II. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema

di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

E.5.2. Prescrizioni generali sui rifiuti

III. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

IV. Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari (per esempio il CER 180202*) devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s. m. i.

V. Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del D. lgs. 152/06; qualora le suddette condizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.

VI. I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

VII. La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

VIII. I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata.

IX. Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.

X. Gli obblighi sopra descritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.

XI. Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti rispettando quanto già sopra descritto.

XII. Si rimanda alla parte Quarta del D. lgs. 152/06 e s. m. i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

E.6. Effluenti di Allevamento

I. Così come previsto dalle d.g.r. XI/2893 del 2/3/2020 e XI/3001 del 30/3/2020, il presente decreto integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D. lgs. 152/2006 e s. m. i. e la comunicazione Nitrati. La presente autorizzazione:

- non sostituisce la Comunicazione nitrati, in quanto questa non è espressamente compresa tra le autorizzazioni sostituite elencate nell'allegato IX del Titolo III bis, parte seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.;
- non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa.

II. Costituisce violazione delle prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale e sanzionato con le modalità previste dal D. lgs. 152/2006 e s. m. i. il mancato rispetto delle sottoelencate prescrizioni:

- le acque piovane delle coperture, qualora raccolte, devono essere convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento;
- la gestione dei degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture;
- le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, dovranno essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento;

- le vasche di stoccaggio dei liquami dovranno essere dotate di sistemi di riempimento dal "basso" o in alternativa a collo di cigno con profondità pari a metà dell'altezza della vasca, in modo da evitare la rottura del cappellaccio e conseguentemente l'aumento di odori ed emissioni in atmosfera.

III. La violazione delle regole regionali sulla distribuzione degli effluenti di allevamento comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla legge regionale n. 31/2008 e s. m. i., salvo il caso in cui la Comunicazione nitrati non sia stata regolarmente presentata.

IV. Il Gestore deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine, in caso di problematiche emerse in fase di controllo, o comunque entro il 31 dicembre 2024, dovrà presentare una perizia tecnica che ne attesti le condizioni strutturali.

V. Gli impianti di trattamento degli effluenti di allevamento dovranno essere tenuti in efficienza e garantire le prestazioni definite nella presente Autorizzazione; i parametri tecnico - impiantistici di funzionamento dovranno altresì essere monitorati secondo le indicazioni riportate nel quadro F - Piano di Monitoraggio.

VI. Nel caso in cui vengano utilizzati effluenti di allevamento risultanti da trattamenti di riduzione dell'azoto, ecc., le caratteristiche degli stessi dovranno essere verificate secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

VII. Nel caso detti impianti non raggiungano gli standard di abbattimento dell'azoto previsti, l'azienda dovrà provvedere all'aggiornamento della comunicazione nitrati, inserendo valori coerenti di efficienza di tali trattamenti.

E.7. Risorse energetiche

I dati relativi ai consumi energetici, elettrici, ai consumi derivanti da combustibili fossili e da fonti rinnovabili dovranno essere monitorati, registrati e rientrano nel Piano di Monitoraggio.

E.8. Ulteriori prescrizioni

I. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e al Dipartimento ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

II. Ai sensi dell'art 29-decies, comma 5, del Titolo III-bis della parte Seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica

tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

III. Presso l'azienda dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al D. lgs. 152/2006 e s. m. i.

IV. Devono essere previsti interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabulazione, stoccaggio, trattamento), finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

V. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della Legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. 257/92. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit), dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e il Gestore dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed al Dipartimento A.R.P.A. territorialmente competente. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla D.D.G. n. 13237 del 18.11.2008.

VI. Il Gestore, nei tempi e modi definiti dalla Regione Lombardia con D.G.R. n. 5065 del 18.04.2016, deve trasmettere alla Provincia, al Comune e al Dipartimento A.R.P.A.

competenti per territorio gli esiti della procedura di verifica di cui all'Allegato 1 del D. M. 272 del 13.11.2014 e, in caso di esito positivo, la relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i.; la prestazione (ove dovuta) delle relative garanzie finanziarie dovrà avvenire nei tempi previsti dal decreto ministeriale di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i. sui relativi criteri di determinazione.

VII. Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, l'obbligo di informare nel più breve tempo possibile, oltre alla Provincia, al Comune e all'ARPA, anche il Parco Regionale del Serio, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione.

VIII. Ai fini della miglior mitigazione paesaggistico-ambientale dell'installazione, deve essere eseguito il completamento del filare presente sul lato nord dell'impianto, occupando tutti gli spazi attualmente ancora liberi e provvedendo alla sostituzione di eventuali alberature morte, giungendo in prossimità del fiume Serio; a tal fine dovrà essere preventivamente prodotta al Parco del Serio un idonea Tavola delle opere a verde, indicante posizione e numero delle specie scelte, da porre a dimora entro la prossima primavera 2021.

IX. Gli arbusti e le piantine forestali di latifoglie autoctone dovranno avere i seguenti parametri di riferimento: materiale certificato secondo il D. Lgs. n. 386/2003, piante in vaso di diametro 14 - 16 cm, di età minima S1T1.

X. Il Gestore deve attuare il posizionamento, nelle zone più perimetrali dell'allevamento, di alcuni elementi utili alla creazione di rifugi per la fauna selvatica: installazione di n. 3 casette nido per passeriformi e n. 3 rifugi per chirotteri (Bat box).

E.9. Monitoraggio e Controllo

I. Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.

II. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di notifica dell'AIA o di avvio dell'attività, nel caso di nuovi allevamenti.

III. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e degli Enti competenti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida), secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con decreti della D. G. Qualità

dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009, n. 7172 del 13 luglio 2009 e dal d.d.s. n. 5598 del 5/6/2009.

IV. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

V. L'Autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi del all'art. 29-decies, comma 8, del Titolo III bis della parte Seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.

VI. L'Autorità competente, avvalendosi di ARPA, effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale, redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con D.G.R. n. 3151 del 18/02/2015.

E.10. Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

I. Il gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.

II. Il gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acquee superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.11. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, lettera f), del D. lgs. n.152/2006.

II) Prima della fase di chiusura, il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività, presentare alla Provincia, al Dipartimento ARPA e al Comune territorialmente competenti un piano di dismissione del sito, che contenga le fasi e i tempi di attuazione.

Tale piano dovrà:

a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
b. programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto, comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze

stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;

c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento, motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

III) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

IV) I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato, in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

V) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

PREMESSA:

Il Piano di Monitoraggio (P.d.M.) costituisce una raccolta di dati che saranno acquisiti nel corso del tempo di validità dell'autorizzazione.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

I paragrafi non pertinenti o non riconducibili a specifiche prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo - fatte salve le specifiche valutazioni demandate all'ARPA nell'ambito del procedimento amministrativo di cui all'art. 29-quater del D. lgs. 152/06 e s. m. i. – non vanno compilati.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte previste (art. 29-sexies) e d.d.s.14236 del 03 dicembre 2008 aggiornato con d.d.s. 1696/2009 e d.d.s. 5598/2009

Finalità

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);
- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

Gestione dei dati raccolti

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio, dovranno essere:

a) annotati dal Gestore su registri interni (salvo diversa indicazione precisata nelle successive sezioni), preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b). I certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione dell'ente di controllo. Le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici.
b) trasmessi annualmente dal Gestore alle autorità competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s. m. i.), compilando tutte le pertinenti sezioni già disponibili. Per la trasmissione dei dati per i quali l'applicativo non dispone di sezioni appropriate, si usufruirà della sezione "documentazione" mediante la quale è possibile l'inserimento di file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive tabelle di dettaglio. La frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti entro il 30/04 dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati.

Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del gestore o suo delegato di informare nel più breve

tempo possibile la Provincia, il Comune e l'ARPA, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione

F.1. Chi effettua l'autocontrollo

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Tomas Vaccario

– *Autocontrollo*

F.2. Parametri gestionali

F.2.1. Capi allevati

Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento è opportuno che il Gestore dell'installazione IPPC predisponga un registro di carico e scarico in formato elettronico o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile, di tutti gli animali di allevamento, suddivisi per categoria e tipologia.

Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti. I dati sulla consistenza serviranno inoltre per aggiornare altri elaborati.

Di seguito si riportano le tabelle per la raccolta dati:

	allevamento suini – anno 20…					
	verri	**scrofe**	**lattonzoli**	**magroncelli**	**magroni**	**grassi**
Presenza media annuale						

– *Suini allevati*

F.2.2. Mangimi

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto. Come descritto nel D.M. 29/01/2007 - "linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per la categoria IPPC 6.6" - il razionamento è considerata una tecnica MTD.

Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite il portale AIDA (nella specifica sezione corrispondente o, in mancanza, nella sezione "documentazione") e periodicamente aggiornate in funzione delle variazioni intervenute.

anno	**Nome razione**	**sostanza secca della razione (%)**	**Contenuto in proteina grezza della razione (% sul t. q.)**	**Contenuto in fosforo della razione (% sul t. q.)**	**Fase**		**Consumo annuale t/anno**	**Note**
					da kg (p. v. medio)	**a kg (p. v. medio)**		

– *Consumi mangimi*

F.2.3. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
quantitativi annuali di carcasse di animali prodotti e ceduti come sottoprodotti di origine animale (SOA) a ditte abilitate o riconosciute ai sensi dei Regolamenti CE 1069/09 e 142/11 (ex 1774/02).	come stabilito dalle vigenti disposizioni riguardanti la gestione dei sottoprodotti di origine animale (documenti commerciali)		

– *Altri materiali o prodotti in uscita*

F.2.4. Controllo strutture e impianti

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate.

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
assenza di danni o malfunzionamenti degli impianti o nelle strutture (ricoveri, sistemi di veicolazione delle deiezioni zootecniche e relativi stoccaggi)	controllo visivo	giornaliera	-efficienza e regolare funzionamento dei ventilatori, dei sensori termici, dei vari dispositivi di comando e/o controllo (es. meccanismi meccanici e/o elettronici) e dei sistemi di contenimento delle emissioni di polveri ed in generale di tutta l'impiantistica; -assenza di perdite nei sistemi di distribuzione del mangime e dell'acqua; -assenza di perdite, rotture, crepe e/o fessurazioni nelle strutture di raccolta e stoccaggio delle deiezioni zootecniche; -regolare funzionamento delle pompe e/o condotte (es. assenza di intasamenti) ed assenza di perdite o rotture delle medesime e/o di qualsiasi altro sistema di veicolazione o trasporto; -efficienza dei sistemi di copertura degli stoccaggi;

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
rimozione dei liquami dai sottogrigliati e veicolazione dei medesimi alle strutture di stoccaggio	controllo visivo	all'atto della rimozione	-regolare funzionamento del sistema di rimozione adottato e/o prescritto; -rispetto delle frequenze di rimozione adottate e/o prescritte.
tenuta idraulica delle strutture di stoccaggio e veicolazione dei liquami zootecnici	controllo visivo previo svuotamento	annuale	-assenza di cedimenti, perdite, fratture, fessurazioni.
dispositivi non considerati "impianti termici" - es. cappe radianti, generatori aria calda (dispositivi mobili), radiatori individuali, ecc			-manutenzione secondo le indicazioni fornite dai costruttori (es. libretto d'uso e manutenzione o assimilabili).
verifica del livello massimo di riempimento delle vasche di stoccaggio dei liquami zootecnici al fine di evitarne la loro tracimazione e mantenere il battente di sicurezza a 30 cm	controllo visivo	giornaliera	-livello di riempimento non oltre il battente di sicurezza; -assenza di tracimazioni; -blocco delle pompe di mandata del liquame in caso di allarme.

– *Controllo strutture e impianti*

F.3. Componenti ambientali

F.3.1. Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

tipologia controllo consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale m^3/anno	unità di misura	periodicità	% ricircolo
Pozzo		lettura dei contatori e registrazione dei consumi		m^3	annuale	

– *Consumi idrici*

F.3.2. Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

tipologia controllo	Anno di riferimento	metodo di	unità di	periodicità

		monitoraggio	misura	
Consumi di energia elettrica		lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL)		registrazione dei consumi	litri o m^3	annuale

– *Consumi energetici e di combustibili*

F.3.3. Emissioni in atmosfera

F.3.3.1. Emissioni diffuse

Parametri	valore (kg/anno)	metodi o modelli di calcolo	periodicità
Ammoniaca (NH_3)		software Bat-Tool e registrazione dei valori ottenuti	annuale
Metano (CH_4)			
Protossido di azoto (N_2O)			

– *Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse*

F.3.3.2. Emissioni odorigene

L'eventuale prescrizione relativa alla verifica della propagazione degli odori verso i recettori sensibili dovrà essere condotta osservando le linee guida trasversali approvate dalla Regione Lombardia con la d.g.r. 15/02/2012 n. 3018 (determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno) ed eventuali successive modifiche e integrazioni e/o pertinenti disposizioni attuative di tipo verticale.

F.3.4. Acqua

F.3.4.1. Acque sotterranee

Le seguenti tabelle indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee se prescritto:

N. piezometro	posizione piezometro	coordinate				profondità del piezometro (m)	quota m s.l.m.
		GB (E)	GB (N)	WGS84 (E)	WGS84 (N)		
1	a monte						
2	a valle						

– *Piezometri*

N. Piezometro	Posizione piezometro	Livello statico (m.s.l.m.)	Frequenza
1	a monte		Quinquennale
2	a valle		

– *Misure piezometriche quantitative*

N. Piezometro	Posizione	Parametri	Frequenza	Metodi

	piezometro			
	a monte	– pH – conduttività elettrica – azoto totale – nitrati – nitriti – ammoniaca (ione ammonio) – zinco – rame – fosforo totale	Quinquennale	
	a valle			

– *Misure piezometriche qualitative*

F.3.5. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dall'installazione

An-no	CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazione Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		X					FIR (formulari)

– *Controllo sui rifiuti prodotti*

F.3.6. Produzione effluenti di allevamento

L'applicazione di sistemi per la misurazione diretta degli effluenti di allevamento in presenza di impianti per l'abbattimento dell'azoto è indispensabile per la valutazione dell'effettivo volume di reflui avviati al trattamento e per poter valutare il bilancio dell'azoto.

anno	t palabili	kg azoto palabili	m^3 non palabili	Kg azoto non palabili
	-	-		

– *Produzione di E.A*

F.3.7. Rumore

Questo parametro è da monitorarsi <u>solo</u> qualora esplicitamente richiesto a fronte di prescrizioni.

La campagna di rilievi acustici dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica e dalla normativa di riferimento (D.P.C.M. 14/11/1997) osservando quanto di seguito:

1. i rilievi dovranno essere eseguiti da un tecnico competente in acustica ambientale nel rispetto delle modalità previste dal D. M. 16/03/1998;
2. la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali recettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto, da individuarsi in accordo con i Comuni e/o sulla

base di quanto eventualmente già riscontrato nell'ambito della VIA o verifica di assoggettabilità;

3. i rilievi fonometrici saranno effettuati presso i potenziali recettori sensibili esterni ed al perimetro aziendale, nelle condizioni più gravose di esercizio dell'impianto.

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio, devono essere fornite le informazioni riportate nella tabella che segue:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

– *Verifica impatto acustico*

F.3.8. Aree di stoccaggio (strutture di stoccaggio, serbatoi, etc.)

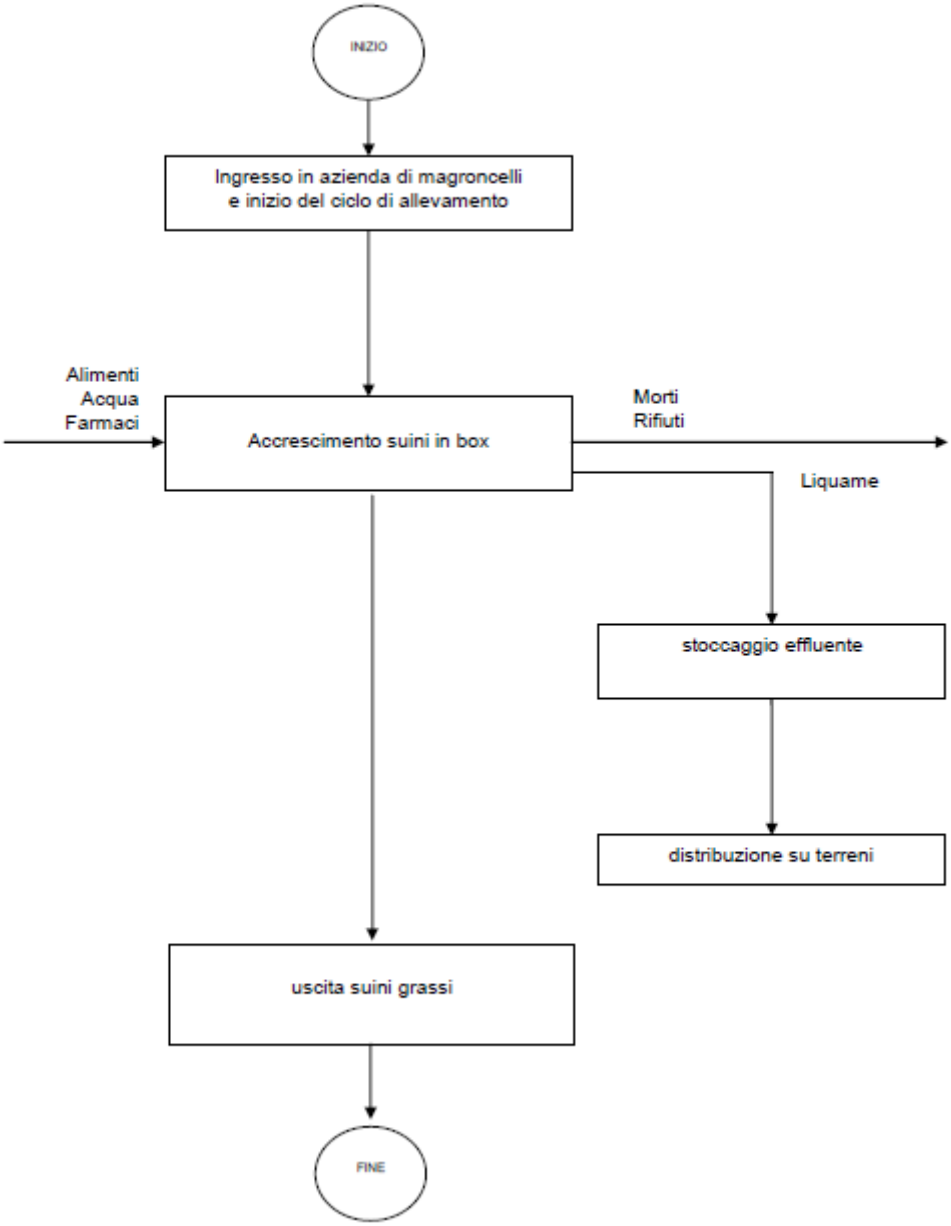
Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale) prescritte:

Aree stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche strutture di stoccaggio	**Verifica d'integrità strutturale**	*Secondo quanto prescritto*	*Controllo tecnico*

– *Tabella aree di stoccaggio*

Il controllo deve essere effettuato da un tecnico qualificato.

SCHEMA A BLOCCHI


INIZIO
Ingresso in azienda di magroncelli
e inizio del ciclo di allevamento
Alimenti
Acqua
Farmaci
Accrescimento suini in box
Morti
Rifiuti
Liquame
stoccaggio effluente
distribuzione su terreni
uscita suini grassi
FINE